

Da luogo fisico a spazio virtuale

ELENA GIUSTI

DILL International Master
Digital Library Learning
elenagiusti12@gmail.com

A proposito di biblioteca digitale per la scuola

Il tema centrale della tavola rotonda “Da luogo fisico a spazio virtuale: la biblioteca digitale per la scuola”, che si è tenuta durante il Salone del Libro di Torino¹ è stato quello della biblioteca digitale come luogo virtuale per la didattica, tema che si collega al Piano nazionale scuola digitale,² estendendo il concetto della classe come spazio fisico a quello di spazio virtuale per apprendere in rete.

La discussione è iniziata con una domanda fondamentale: cosa sono le biblioteche digitali?

Il quesito è stato rivolto prima di tutto al pubblico, invitato a condividere una definizione di biblioteca digitale. Dalla difficoltà a formulare una risposta è emerso come la biblioteca digitale sia una realtà ancora sconosciuta per molti. In particolare, emerge ancora una confusione, diffusa fra i potenziali utenti (studenti e anche insegnanti) non addetti ai lavori, a proposito di motori di ricerca web, cataloghi online e biblioteche digitali.

Le domande aperte cui si è tentato di rispondere nella discussione sono state:

1. Come cambia e può migliorare la didattica negli spazi virtuali della Biblioteca digitale?

Per rispondere a questa domanda, è necessario innanzitutto essere consapevoli di un fatto: la sola disponibilità di una biblioteca digitale non può migliorare l'apprendimento.

Occorre lo sviluppo di competenze digitali da parte di studenti e docenti. Si deve avere coscienza degli altri ostacoli presenti nel sistema scolastico, come il ricorso a strategie didattiche “obsolete”, non adeguate al contesto informativo e digitale della contemporaneità, le quali non stimolano un apprendimento attivo da parte degli studenti.

Da queste criticità è scaturita la seconda domanda,

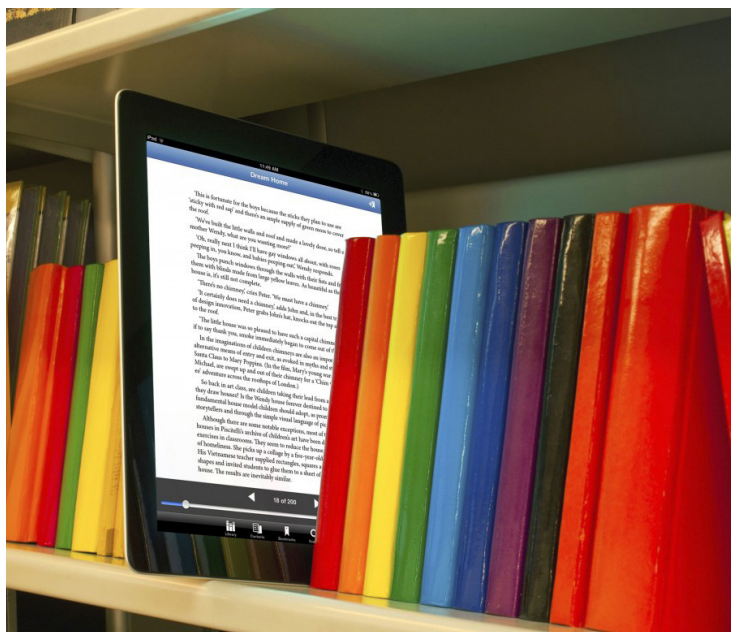
rivolta principalmente alle ricercatrici invitate ma anche al pubblico:

2. Come possiamo usare in concreto le biblioteche digitali per facilitare risultati di apprendimento e migliorare quelli evidenziati dagli indicatori attuali?³ Quali ostacoli e barriere culturali avete incontrato nella vostra esperienza?

I contributi alla discussione sono venuti da tre esperte impegnate nella ricerca in ambito di tecnologie digitali applicate all'insegnamento e al coinvolgimento sociale: Eleonora Pantò del CSP Piemonte, Laura Carletti dell'University of Nottingham e Paola Tomè della Oxford University. Le presentazioni delle ricercatrici, invitate a esporre i propri progetti, non solo hanno aiutato il pubblico ad avere finalmente un'idea chiara e concreta di cosa sono le biblioteche digitali: hanno anche arricchito la discussione con numerosi esempi o casi concreti di come gli strumenti e i materiali di una biblioteca digitale possono essere usati in classe, come mezzo per una strategia didattica che pone finalmente lo studente al centro del processo di apprendimento.

Alcune considerazioni sono state fatte sui fattori di successo e di rischio dell'uso sistematico delle tecnologie digitali nelle scuole. Fra i primi si possono considerare elementi materiali come la rete Wi-Fi per una connessione distribuita e la diffusione di dispositivi mobili funzionanti, ma anche la raccolta dei dati di efficienza tramite software specifici ai fini della valutazione dell'apprendimento e del monitoraggio continuo.

Le problematiche che potrebbero presentarsi vanno da quelle di carattere tecnico e gestionale, quali i costi elevati per l'assistenza tecnica, a quelle lega-



te alla carenza di competenze necessarie da parte del personale insegnante: tale carenza può rendere difficile saper proteggere la privacy degli studenti, ma anche saper integrare in modo efficace gli strumenti tecnologici nella didattica (i dispositivi mobili possono essere elementi di distrazione per gli studenti). C'è anche un atteggiamento di scoraggiamento di partenza che induce gli insegnanti a non intraprendere strade innovative: affermazioni quali "l'elaborazione di materiali co-progettati con i ragazzi è un processo troppo lungo e faticoso", "in fondo è meglio leggere in cartaceo che in digitale" rappresentano questa tendenza.

Esistono al contrario molte iniziative da parte di insegnanti interessati e desiderosi di aggiornare i programmi scolastici ma anche di svecchiare i metodi di insegnamento. Le testimonianze di alcuni di loro, riportate da Eleonora Pantò, ci fanno capire uno dei problemi di fondo: nella scuola italiana c'è carenza di mezzi sufficienti per sfruttare in modo proficuo le risorse digitali, oggi largamente disponibili online. Alcune iniziative e infrastrutture già disponibili e in uso presso le strutture scolastiche lasciano però intravedere un futuro di integrazione positiva ed efficace fra tecnologie e didattica.

L'assenza delle biblioteche digitali nella didattica italiana è probabilmente dovuta alla mancanza di una reale volontà di collaborazione fra i diversi ambiti della cultura e dell'educazione.

Laura Carletti ha concluso il suo intervento con un

importante monito finale: la tecnologia non può essere introdotta nella didattica tramite una semplice sostituzione di metodo. Non può e non deve essere usata in sostituzione dell'analogico, dal momento che non siamo di fronte a strumenti per loro natura alternativi, bensì possono essere applicati al medesimo scopo di migliorare l'apprendimento. Sono quindi strumenti complementari, perciò la tecnologia dovrebbe essere introdotta per integrare, completare la didattica, come strumento strategico di supporto.

Le presentazioni hanno fornito molti esempi di come concretamente le biblioteche digitali possono essere sfruttate in classe per un apprendimento attivo.

Le biblioteche digitali si dimostrano di fatto uno strumento innovativo in grado

di animare l'insegnamento, rendendo partecipi gli studenti tramite una didattica inclusiva, portandoli anche a sviluppare una consapevolezza della complessità del web e del mondo digitale (ricerca di informazioni autorevoli, valutazione della qualità delle risorse, condizioni di accesso e di riuso limitati), infine della necessità di sviluppare competenze digitali.⁴

La natura dei progetti presentati ha dimostrato come la tecnologia digitale, usata con consapevolezza, in ambito didattico può innovare le strategie di insegnamento rendendo lo studente, ma anche il cittadino, attore del processo di apprendimento: grazie al connubio tra tecnologia digitale e contenuti, ma anche di servizi con la funzione specifica di orientare il visitatore nella navigazione consapevole attraverso le collezioni, tramite le biblioteche digitali lo studente torna ad essere "ricercatore" e non spettatore passivo che immagazzina informazioni: un esploratore che studia i materiali a partire da domande di ricerca.

Il pubblico ha dimostrato interesse per una realtà e una risorsa prima del tutto sconosciuta. Purtroppo c'è ancora larga disinformazione sulle biblioteche digitali e sul loro potenziale, anche da parte di giovani studenti per i quali esse potrebbero rappresentare un'importante risorsa di ricerca. I progetti di ricerca presentati hanno dimostrato l'impatto positivo e innovatore che le biblioteche digitali apportano all'insegnamento, ma soprattutto che la

collaborazione fra ricercatori, bibliotecari digitali e insegnanti è fondamentale e va perseguita, investendo in direzione di un'integrazione sistematica delle biblioteche digitali nella didattica. Il recentissimo bando per la proposta e il finanziamento di progetti di biblioteche scolastiche innovative⁵ pubblicato dal Ministero dell'Istruzione, di nuovo nell'ambito del Piano nazionale scuola digitale, può essere un importante inizio, una spinta concreta di cui presto potremmo osservare i frutti.

NOTE

¹ Il Salone del Libro di Torino organizza, con il coordinamento di Anna Maria Tammaro, la tavola rotonda sui temi della biblioteca digitale dal 2014, all'interno del programma "Book to the future". Nel 2014 la tavola rotonda ha avuto il

titolo "Biblioteche digitali verso il futuro: infrastrutture, nuove alleanze, nuove aspettative nell'ecosistema digitale", nel 2015 "Biblioteche digitali verso il futuro: accesso agli open linked data". Per un primo resoconto della tavola rotonda 2016 cfr. FLAVIA RENON, *Biblioteca digitale e scuola: un connubio vincente?*, in "Biblioteche oggi", 33(2016), n. 5, p. 50-51.

² Consultabile all'URL http://www.istruzione.it/scuola_digitale/allegati/Materiali/pnsd-layout-30.10-WEB.pdf

³ Vedi le indagini OCSE <http://www.oecd.org/skills/ESonline-assessment/>

⁴ Cfr *Europeana for Education and Learning Policy Recommendations*, European Foundation (2015)

http://pro.europeana.eu/files/Europeana_Professional/Publications/Europeana%20for%20Education%20and%20Learning%20Policy%20Recommendations.pdf

⁵ http://www.istruzione.it/scuola_digitale/prog-biblioteche-scolastiche-innovative.shtml

DOI: 10.3302/0392-8586-201606-036-1

ABSTRACT

The article summarizes the panel discussion "From physical to virtual space: digital library for school" which took place during the Turin International Book Fair 2016. The most important issues discussed during the event were what "digital library" really means and how it could be used to improve students' learning skills.